

Governance della politica di coesione e Fondo sviluppo e coesione

Scheda di analisi

Governance

Nomina autorità politica referente per la coesione territoriale (Sottosegretario PCM – C. De Vincenti)

Due recenti provvedimenti hanno contribuito a rendere più chiara la governance della politica di coesione

Lo scorso 25 febbraio è stata assegnata formalmente la responsabilità della politica di coesione al sottosegretario presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri Claudio De Vincenti.

Il decreto prevede che abbia le funzioni di coordinamento, indirizzo promozione di iniziative anche normative, vigilanza e verifica nonché di ogni altra funzione attribuita dalle disposizioni vigenti , relativamente alla materia delle politiche per la coesione territoriale.

Con il supporto del Dipartimento per le politiche di coesione, il Sottosegretario alla PC è delegato a

- coordinare e promuovere gli interventi finalizzati allo sviluppo economico dei territori, (incluse aree interne ed aree metropolitana) ;
- favorire concertazione ed interscambio tra i diversi livelli territoriali, adottare iniziative per garantire il monitoraggio delle dinamiche delle economie territoriali;
- promuovere, ove necessario, interventi per accelerare i processi di sviluppo economico
- promuovere l'intervento specifico di sviluppo dell'area e della città di Taranto e assicurare il coordinamento tecnico e operativo per gli interventi a valere sul programma interregionale energie rinnovabili) .
- infine la funzione di coordinamento indirizzo e monitoraggio dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Il sottosegretario rappresenterà il Governo anche a livello europeo e internazionale per le materie delegate.

La delega riguarda sia i fondi strutturali 2014 -2020 che le risorse del Fondo sviluppo e coesione, quindi consente una maggiore organicità e complementarietà nell'impiego dei fondi per lo sviluppo. Il decreto finalmente fa chiarezza su chi sia l'interlocutore per la politica complessiva di sviluppo e quindi anche apre la possibilità ad un confronto più organico e fondato con il Governo.

Cabina di regia per il coordinamento della programmazione del Fondo sviluppo e coesione

Il primo effetto della nomina sopra indicata è il conseguente DPCM pubblicato lo scorso 21 marzo sulla Gazzetta ufficiale che istituisce la Cabina di regia per il coordinamento della programmazione e dell'utilizzo per il Fondo sviluppo e coesione.

La Cabina già prevista dalla legge di stabilità 2015, secondo quanto indicato nel DCPM, è la sede di confronto tra Stato e Regioni , province autonome e città Metropolitane per la definizione dei piani operativi per ciascuna area tematica nazionale. Definisce risultati attesi , monitoraggio e fabbisogno annuale di risorse .

Essa assicura il raccordo politico, ma anche dovrebbe facilitare l'integrazione tra gli investimenti e garantire integrazione ed accelerazione delle politiche per la coesione territoriale.

Inoltre, la Cabina formula le proposte di destinazione dei finanziamenti sulla base delle risorse disponibili, tenendo conto della realizzazione tempestiva degli investimenti. Infine, essa opera sui programmi complementari, finanziati con le risorse della riduzione del cofinanziamento 2014-2020.

Rilevante è la composizione: essa è presieduta dal Sottosegretario alla Presidenza del consiglio che è l'autorità politica per la coesione, vi partecipano il Sottosegretario al PCDM con funzioni di segretario del CIPE; il Ministro degli affari regionali, il Ministro delegato per l'attuazione del programma di governo, il Ministro per le infrastrutture e trasporti, un Presidente delle città metropolitane designato dall'ANCI, il Presidente della Conferenza delle regioni quale parte dei rappresentanti delle regioni, che complessivamente sono: due per le regioni in transizione e meno sviluppate (Oliverio e D'ambrosio) ed uno per le regioni più sviluppate, lo stesso Bonaccini.

La rilevanza della attivazione della Cabina, assieme alla attribuzione di responsabilità per la coesione territoriale al Sottosegretario De Vincenti, è più che evidente. Nel corso dello scorso anno e fino alla costituzione della Cabina di regia, l'attribuzione delle risorse del FSC è stata attuata, nelle more della programmazione, senza l'attivazione della sede per condividere formalmente la decisione tra Stato e Regioni attraverso decisioni concordate con le regioni stesse, ma non in una logica di programmazione degli interventi. Sarà quindi importante, soprattutto a seguito della modifica del meccanismo di attribuzione delle risorse definito dalla legge di stabilità, vedere gli orientamenti della programmazione futura. In questo contesto è importante sottolineare che il decreto attuativo della Cabina ribadisce " la cabina di Regia formula indicazioni e proposte per la destinazione più opportuna della risorse disponibili, in ragione della realizzazione tempestiva degli investimenti. " Viene quindi con forza ed in ogni occasione sottolineata la rilevanza delle realizzazioni, cosa che come è noto, ha sempre caratterizzato negativamente l'impiego del FSC. La sua principale caratteristica è infatti la continua riprogrammazione con perdita di risorse per le regioni ed i progetti in ritardo.

Fondo sviluppo e coesione

Ricordiamo per meglio inquadrare l'andamento del **Fondo sviluppo e coesione (Fsc)** che esso è un *Fondo nazionale* che rappresenta una componente essenziale dei finanziamenti per la coesione. Le risorse sono state appostate dalla varie leggi di Stabilità, a partire dal 2013. Il FSC istituito dal dlgs 88/2011 in attuazione della Legge delega sul federalismo fiscale, ed ha sostituito il già noto Fondo per le aree sottoutilizzate (Fas). Il decreto in questione definisce le modalità per la destinazione e l'utilizzazione delle risorse aggiuntive "nazionali", al fine di promuovere lo sviluppo economico e la coesione sociale e territoriale nonché di rimuovere gli squilibri economici sociali, istituzionali e amministrativi e favorire l'effettivo esercizio dei diritti di cittadinanza (articolo 3 della Costituzione). La legge di stabilità 2014 ha stabilito che per realizzare i suddetti obiettivi, il fondo debba essere ripartito con una destinazione pari al'80% nelle Regioni del Mezzogiorno e per il 20% nelle regioni del Centro-Nord. La stessa legge ha determinato la dotazione complessiva del Fondo per il ciclo di programmazione 2014-20, in 54,8 miliardi. Al netto delle riduzioni di spesa operate con il Dl Sblocca Italia (per il finanziamento di infrastrutture strategiche) e con il Dl 116/2014 (per il finanziamento del Credito d'imposta per beni strumentali), la legge di Stabilità 2015 ha iscritto a bilancio solo l'80% (pari a 39 miliardi) di queste risorse, e la successiva 2016 a seguito del già speso, ha appostato circa 37 miliardi per il triennio di programmazione di sua pertinenza e fino al 2023 anno ultimo per la spesa del fondo. Disponibili per il 2016 sono 1,8 mild. €. Che saranno oggetto della programmazione della citata Cabina di Regia. Occorre aggiungere che fin dal 2014 una ulteriore quota pari a circa 10 miliardi di euro viene posta a riserva, per essere assegnata nel corso di programmazione.

Le nuove regole della programmazione del Fondo sono indicate nella legge di stabilità 2015. Esse prevedono che il fondo sia programmato per obiettivi strategici relativi ad aree tematiche in particolare oltre alle programmazioni infrastrutturali nell'ambito dei trasporti, dell'ambiente e delle ITC anche in rapporto alla strategia nazionale di specializzazione intelligente, per il sistema delle imprese.

Si passa quindi da una programmazione legata ad una specifica dotazione per regioni ad una programmazione per obiettivi ed aree tematiche che pur rispettando la dotazione dell'80 per Regioni meridionali e 20 % per le altre Regioni non vincola il finanziamento a programmi specifici per Regione come accadeva nella precedente programmazione.